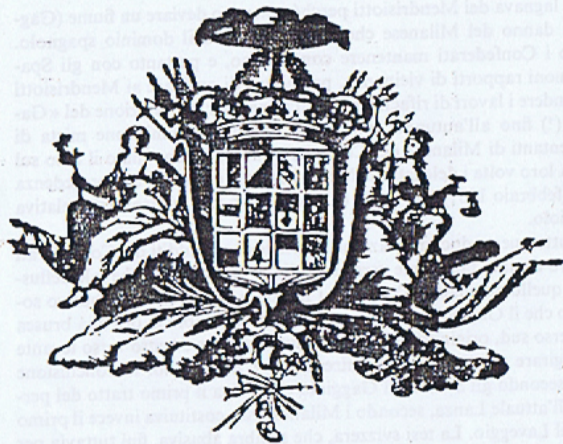


Come richiestoci, pubblichiamo il testo delle disposizioni date dai Landfogti per impedire l'entrata dei Francesi che si trovavano in Lombardia nel 1796

(tratto dall'archivio Storico Ticinese)



Premendo all'Illmo Signor Don Giuseppe Leodegario d'Amrhyr Senatore dell' Eccellma e Potentissima Città , e Repubblica di Lucerna Comandante della Brigata d' Entlibuch , già Landfogto di Münster ec. ec. in nome delli XII. Sovrani Cantoni Elvetici Capitan Reggente di Lugano, Valle, Riviére, e sue Pertinenze ec. sempre più la confervazione della pubblica quiete, e nelle attuali circostanze di far rispettare il Territorio di questa Giurisdizione, ha perciò stimato di ordinare, che siano sovra tutte le strade pubbliche, confinanti con lo Stato di Milano piantate colonne di legno con l'iscrizione *Salva Guardia Svizzera* a pubblico contegno, e regolamento.

In oltre, che siano costituite Guardie, che vegliano, onde li confini marcati per mezzo delle suddette colonne siano rispettati, e singolarmente non possa introdursi in questa Giurisdizione alcuna sorta di persone sospette: e nel caso, che tali persone sospette o facessero resistenza, o fossero in troppo numero renitenti, per cui le Guardie non fossero a sufficienza di poter loro far fronte, e ripellerle; che le suddette Guardie debbano immediatamente ricorrere al Comune più vicino, il qual Comune sarà tenuto a dover subito suonar campana a martello, e darne contemporaneamente parte a Sua Signoria Illma, e al suono del qual Comune dovranno corrispondere gli altri Comuni tutti circonvicini con ugual suono di campana a martello, e tutti nel modo, e uso solito concorrere per il discacciamento di fiffatte sospette persone fuori di questa Svizzera Giurisdizione.

Fig. 1. Iscrizione di salvaguardia svizzera, senza data, ma maggio 1796: ASZH A 348/8-264/3/Nr. 3, annesso B

NOTIZIARIO DEL PATRIZIATO DI STABIO



PUBBLICAZIONE PERIODICA
N. 3 anno 1987

Sommario :

-Note del Presidente
-Attività del Patriziato 1987
-Brevi notizie di Storia

Attività del Patriziato 1987

Il giorno 8 marzo 1987 si è tenuta l'Assemblea patriziale che ha approvato i conti 1986 e il preventivo per l'attività 1987.

In questa Assemblea si è nominato il nuovo Presidente Sig. Ornello Rusconi e i due nuovi membri dell'Ufficio Patriziale i Signori Mauro Pellegrini e Luciano Socchi.

Si è deciso di tenere il banchetto annuale domenica 24 maggio 1987 alle ore 12.00 al Ristorante Montalbano di Stabio

Il prezzo per persona è di fr. 25.-
ragazzi fino 12 anni fr. 15.-

La partecipazione è personale e non si possono delegare altri.

Coloro che intendono partecipare sono pregati di ritornare l'allegata cedola entro il 21 maggio prossimo.

Al 31.12.1986 le Famiglie Patrizie di Stabio erano :

Della Casa	n. 66
Ginella	n. 18
Giorgetti	n. 8
Gropetti	n. 12
Induni	n. 44
Luisoni	n.111
Pellegrini	n. 45
Ferucchi	n.117
Rusconi	n. 57
Socchi	n. 29

Totale n.507

Cari Patrizi,

nel rimmettervi il Notiziario periodico, come neo-presidente, colgo l'occasione per porgervi i più cordiali saluti.

Come primo pensiero ricordo due uomini che hanno dato molto al nostro Patriziato e che purtroppo l'anno scorso ci hanno lasciato. Del nostro Presidente Santino Socchi e del membro Bruno Gropetti serberemo sempre un gradito ricordo.

Ho inoltre il piacere di dare il benvenuto nell'Ufficio Patriziale ai nuovi membri signori Mauro Pellegrini e Luciano Socchi.

Concludo questo mio breve incontro con voi rinnovando l'invito a tutti coloro che possono dare informazioni sulle loro famiglie patrizie di Stabio a comunicarle in modo da poterle pubblicare.

Ringraziandovi della vostra collaborazione, mi auguro di vedervi numerosi al pranzo annuale.

Il Presidente:

Ornello Rusconi

Da 470 anni Stabio appartiene alla Confederazione Svizzera

Il 9 maggio prossimo ricorre il 470° anniversario dell'appartenenza delle terre di Stabio alla Confederazione.

Come si legge dal libro di Storia Ticinese di Rossi e Pometta, pag. 114 :

" Con il Trattato di Ponte Tresa del 9 maggio 1517 i XII Cantoni ottennero da Francesco I , Stabio ed altre terre del Mendrisiotto , a compenso della rinuncia di Domodossola. "

.....

Alcune notizie sul Torrente Gaggiolo , le cui sponde appartennero ai Patrizi di Stabio, fino al 1955

(notizie tratte dal libro dell'Ing. Oscar Camponovo "Sulle strade Regine del Mendrisiotto")

Ma, se la naturale e capricciosa configurazione del Mendrisiotto è tale che su un così limitato territorio, poco meno che pianeggiante, una parte delle sue acque vanno nel Lario e un'altra nel Ceresio, gli uomini per loro artifici hanno aggiunto dell'altro, convogliando le acque del Gaggiolo - che bagna pure un lembo della Campagna Adorna - in una terza direzione: verso l'Olonna, poiché il deflusso normale delle medesime era di giungere al Ceresio attraverso il Laveggio.

L'artificio è tanto minimo e irrilevante che sfugge anche all'osservatore più attento cosicché, solo grazie ai documenti, è possibile conoscere questa curiosa particolarità. Per meglio comprendere prendiamo dapprima una carta topografica della regione di Stabio. Chi la osserva rileva, non senza sorpresa, che il fiume Gaggiolo dopo un primo tratto su territorio italiano, entra in quello svizzero per uscirne poco dopo nuovamente.

Sebbene abituati alle bizzarrie geografiche dei nostri confini, pur sorprende che quello fra i due Stati - Svizzera, Italia - sul tratto a sud di Stabio non sia segnato dal torrente Gaggiolo, ma da due piccoli «riali»: il riale dei Gioghi ed il riale Porcino, posti un po' più a meridione. La spiegazione di questa curiosa situazione è forse data anche questa volta da alcuni vecchi atti, mentre nello stesso tempo viene svelato il mistero dell'artificio circa il deflusso del Gaggiolo.

Il primo di quei documenti, secondo V. Adami, *Storia documentata dei confini del regno d'Italia*, è una lettera del 1562 di Gian Battista Maggi, ex referendario di Como, il quale ricorda come fino dal 1558 egli avesse segnalato al gran cancelliere Taverna che: «li subditi de Svizzeri havevano facto un argine al Gazulo fiume, a danno de subditi de questo Stato (il ducato di Milano), qual argine ci ne resta anchor di presente, parte».

Dagli *Abschiede* (verbali delle diete dei cantoni svizzeri) degli anni 1575, 1581-83 risulta che pure allora vi fu contestazione tra i Mendrisiotti ed il ducato di Milano circa il deflusso del Gaggiolo. Di quest'ultimo anno - precisamente del giugno 1583 - è anche un rapporto inviato alla dieta di Baden, ove era in qualità di nunzio apostolico, da Monsignor Volpi (Karl Fry - *Giov. Antonio Volpi, Nunzius in der Schweiz*, II Band, doc. N. 1330, 2. parte): in quel rapporto si legge che l'ambasciatore spagnolo si lagnava dei Mendrisiotti perché volevano deviare un fiume (Gaggiolo) a danno del Milanese che era allora sotto il dominio spagnolo. Volendo i Confederati mantenere con Milano, e pertanto con gli Spagnoli, buoni rapporti di vicinanza, promisero di ordinare ai Mendrisiotti di sospendere i lavori di rifacimento dell'argine per la deviazione del «Gagliola» (!) fino all'autunno, cioè dopo che una commissione mista di rappresentanti di Milano e dei Confederati avrebbe esaminato il caso sul posto. A loro volta i delegati del Mendrisiotto si erano pure in precedenza lagnati (febbraio 1581) alla Dieta di Baden circa una controversia relativa al Gaggiolo.

Da tutta questa documentazione si evince che i sudditi dei Confederati avrebbero deviato tale fiume verso meridione pretendendo che tale deflusso fosse quello normale, all'opposto i Milanesi ritenevano ciò abusivo sostenendo che il Gaggiolo, là dove in territorio di Stabio fa ora una brusca svolta verso sud, originariamente continuava su breve tratto verso levante per poi girare a settentrione e finire nel lago di Lugano. In conclusione dunque secondo gli Svizzeri il Gaggiolo costituiva il primo tratto del percorso dell'attuale Lanza, secondo i Milanesi esso costituiva invece il primo tratto del Laveggio. La tesi svizzera, che sembra abusiva, finì tuttavia per prevalere, ma la contestazione durò a lungo - poco meno di due secoli - poiché ancora nel 1751 le autorità italiane protestarono, come risulta anche da annotazioni su una planimetria da esse presentata e che trovatisi presso il Municipio di Stabio.

Da quattro secoli dunque le acque del Gaggiolo non affluiscono più al Laveggio ma, attraverso il Lanza e l'Olonna, raggiungono il Ticino a Pavia poco prima che questo sbocchi nel Po.

E non furono solo le acque del Gaggiolo ad essere oggetto di lunghe discussioni e controversie, ma lo fu pure il tracciato del confine in quell'estremo lembo del Mendrisiotto, come appare da diversi atti dell'Archivio Torriani, nonché dalla stessa planimetria del 1751 la quale deve essere stata allestita in occasione della determinazione dei confini, sancita poi col trattato di Varese del 2 agosto 1752.

Prima di lasciare la Campagna Adorna notiamo che su quel rilievo planimetrico del 1751, il fiume Lanza è chiamato Anza e la valle Morea è detta Morera. Quelle due dizioni potrebbero essere più esatte delle attuali. A proposito di Laveggio è poi da osservare che questo nome non deriva dal dialettale «laveggi», nel senso di pietra da laveggi, ma dall'identico lavegg nel senso di acquitrino. Rileviamo pure che il suffisso «egg» (o «ecc») si trova in altre denominazioni che hanno riferimento a condizioni idriche, quali Salegg e Vedegg (piantagioni di salici, rispettivamente di vitice, in riva a un fiume o ad un lago) o Canegg: piantagioni di canne da palude. La ricostruzione toscana di «egg» o «ecc» in «eggio» è errata: esatto sarebbe «etto», donde *Saretto*, «Cannetto»